



Milano 21 giugno 2011

A Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano

Buon Giorno Sindaco !

Siamo l'Associazione Vivisarpi.

Innanzitutto le nostre congratulazioni per la elezione a nuovo sindaco di Milano e un sentito augurio per tutto il lavoro che lo aspetta.

Nuovo Sindaco, dunque nuovo interlocutore per la nostra Associazione e per i residenti del quartiere Sarpi-Bramante-Canonica che in questi anni ci hanno sostenuto e appoggiato come Lei stesso ha potuto constatare in occasione dell'assemblea pubblica all'Hotel Hermitage il 4 maggio scorso.

In quell'occasione un abitante del quartiere Le chiese un impegno temporale preciso per dare seguito a quanto stava affermando in merito alla possibilità di delocalizzare l'attività all'ingrosso che ha trasformato il quartiere in una piattaforma logistica per l'attività di carico e scarico merci, attività che si svolge quotidianamente senza soluzioni di continuità in spregio a ogni regola e norma.

A tale richiesta Lei rispose con l'impegno a tornare in quartiere nel giro di 30-40 giorni per dare agli abitanti una risposta seria e pesata, a fronte di una sua approfondita analisi del problema ed evitare così le solite vuote promesse elettorali.

E' stata molto apprezzata quella sua risposta e presa molto seriamente.

La presenza dell'ingrosso, che ha completamente trasformato il tessuto socio economico del quartiere, nonostante sia insediato ormai da molti anni, continua a essere non solo un corpo estraneo al quartiere, ma è causa prima di degrado come conseguenza dell'indotto ad esso associato (incluso un elevato tasso di inquinamento causato dai numerosi furgoni ad alte emissioni e dall'uso massiccio di formaldeidi per la preservazione dei materiali tessili accatastati sino all'inverosimile nei magazzini) e resta sempre un ostacolo a ogni forma di integrazione fra comunità.

Siamo perfettamente consapevoli come la delocalizzazione non sia un problema di facile soluzione; contiamo però molto nella sua capacità di affrontare le diverse problematiche chiamando a ragionare assieme i diversi attori coinvolti, inclusi, a nostro avviso, anche rappresentanti istituzionali della comunità cinese e porre così le basi per una prospettiva di soluzioni concrete temporalmente definite.

Diritti per tutti abbiamo sempre sostenuto, ma anche doveri per tutti, nel rispetto delle regole, base per una reale convivenza.

Abbiamo inteso da tutte le sue dichiarazioni che la nuova amministrazione da Lei presieduta darà priorità alla qualità della vita nei quartieri; in quest'ottica riteniamo importante che venga definito **un suo progetto concreto anche per il nostro quartiere**. Un progetto che, a partire dalla delocalizzazione dell'attività all'ingrosso, ne possa rilanciare la vocazione commerciale-residenziale da ricostruirsi attorno alla pedonalizzazione della via Sarpi, in una dimensione nuova che coinvolga giovani imprenditori, artigiani, innovazione tecnologica, commercio e ristorazione etnica, in un melting-pot ove si mescolano culture e saperi diversi per andare così a superare il concetto di quartiere monoetnico, quale invece rischia di essere oggi.

Spesso sentiamo parlare da chi non abita il quartiere della bellezza di una "Chinatown" anche a Milano, quasi un'attrazione folcloristica per i turisti: confidiamo che Lei non cada in questa illusione fallace. Oltre ad essere fuori dal tempo, se questa trasformazione avvenisse essa si realizzerebbe come un sopruso sugli abitanti che risiedono da sempre in quartiere in percentuale superiore al 90%



(dati ufficiali del comune di Milano) e rischierebbe seriamente di fare divenire il quartiere quel quartiere "etnia", quella zona franca che dietro l'aspetto folcloristico nasconde un intreccio affaristico, dove la illegalità diffusa la fa da padrona. I prodromi di questo rischio si possono già cogliere ora nelle mille irregolarità e illegalità che una più attenta azione di controllo evidenzia quasi quotidianamente e di cui con preoccupazione si parla nell'ultimo rapporto CNEL piuttosto che nei rapporti semestrali della DDA.

Pensiamo che alcuni segnali possano essere dati in un tempo molto breve: così mentre chiediamo che venga mantenuta in quartiere l'ordinanza che limita dalle 10.00 alle 12.30 l'orario di carico e scarico merci, Le chiediamo di verificare da subito la possibilità di modificare detta ordinanza là dove vieta il carico e scarico merci nelle giornate festive, **riformulandola in modo da vincolare gli esercizi all'ingrosso del quartiere alla totale chiusura domenicale.** L'ordinanza attuale, già poco rispettata nelle giornate lavorative, è del tutto disattesa nelle giornate festive, anche perché i controlli da parte della polizia municipale sono inesistenti o attuati in maniera del tutto inefficace con la conseguenza di fare aumentare nei grossisti la certezza che leggi e regole in quartiere sono un optional. Per contro sappiamo che i grossisti della comunità cinese vedrebbero con sollievo questo obbligo di chiusura, che consentirebbe loro di riposare senza temere di farsi concorrenza sleale. Allora perché non trovare già da subito un punto di interesse comune fra grossisti e residenti, eliminando con un minimo sforzo un primo punto di attrito?

Chiudiamo qui questa nostra prima "lettera aperta" e, augurandole nuovamente buon lavoro, restiamo in attesa di incontrarla per sentire dalla sua viva voce le sue proposte concrete e temporalmente definite atte a portare a soluzione i problemi del quartiere.

Cordialmente

Associazione Vivisarpi
Il Presidente
Pier Franco Lionetto